

XXVIII. Non aldirò nè admetterò supplicatione alcuna di far gratia a chi fosse caduto alle preghiere, la qual gratia se ben avesse tutte le ballotte di questo Consiglio non s'intendi presa, et similmente non admetterò supplicatione alcuna di quelli che per li censori nostri fossero sta condannati.

XXIX. Quando si tratterà di revocar qualche termination, o altro fatto per li capi di questo Consiglio, se io averò fatto detta termination non posso ballottar, ma son tenuto uscir dal Consiglio. se io averò fatto detta termination non posso ballottar, ma son tenuto uscir dal Consiglio. Ma ben posso esser presente alla trattatione et difender la mia opinione, se così mi parerà.

XXX. Non posso io nè alcun consiglier et avogador pregar o far pregar alcun guardian nè compagno di alcuna Scuola di battudi, nè interceder, nè far interceder che alcuno sia accettato nelle scuole preditte nè far presentar polizza alcuna.

XXXI. Son tenuto sotto pena di duc. 200 e privation di questo Consiglio per anni cinque da esser scossa per li capi, in qualsivoglia cosa metter la ballotta secreta, mettendo la mano serrata in tutti i bossoli, sicchè non si possa comprendere di che opinione sia stato.

XXXII. Non prenderò parte, nè per via di gratia concederò in alcun modo che sia riservato ad alcuno il Consiglio de' Dieci sotto pena di duc. 1000 d'oro per ciascuno che ponesse o consentisse che fosse posta parte aver gratia in contrario. La qual però non s'intenda presa se non averà tutte le ballotte di questo Consiglio congregato al perfetto numero di XVII. Et ho da saper che ciascun eletto di detto Consiglio è tenuto fra tre giorni venir a giurar et entrar, et non venendo fra detto termine, sia fuor del Consiglio.

XXXIII. Ho da saper e così si osserva che quando si mette qualche parte in alcuna materia per quelli che possono metter parte, non si può metter all'incontro di quella alcuna parte nè addition, nè meno scontro che non sia di quella stessa materia e non d'altra differente natura, et sia qual esser si voglia.

XXXIV. Non posso pregar nè far pregar alcun del Consiglio che non mi debba elegger Capo sotto pena di lire cento di piccoli, la qual sia scossa per li Capi di questo Consiglio, et se pregherò over farò pregar, sia fuori del Consiglio, et paghi la pena come se avessi rifiutato, et se caverò per sorte ballotta d'oro et sarò deputato ad elegger li Capi, son tenuto buttar le tessere chi do-